

Pec Direzione

Da: Nino Larosa PEC <avvantoinolarosa@puntopec.it>
Inviato: venerdì 20 marzo 2015 16:19
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: Procedura di V.I.A. Elettrodotto Gissi-Foggia
Allegati: osservazionelettrodottogissifoggiaLaRosa.doc.p7m; CILaRosaAntonino.pdf

LA ROSA ANTONINO



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA - 2015 - 0007959 del 23/03/2015

Ministero dell'Ambiente – Direzione Valutazioni ambientali
PEC: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it o Fax 06/57223040

OGGETTO: *procedura di V.I.A. - elettrodotto Gissi – Foggia - intervento proposto da TERNA – opposizione*

Si trasmette, in allegato, documento di opposizione relativo all'oggetto con firma digitale e accompagnato da documento di identità

Antonino La Rosa

--
Avv. Antonino La Rosa

pec : avvantoinolarosa@puntopec.it



This e-mail message contents are confidential.
Whoever received this message by mistake is requested not to use or disseminate the said contents.
The message must be deleted and the sender informed.
Only the digital signature guarantees sender authenticity and content.
Opinions and other information of this message may represent personal views unless otherwise authorized.

Il contenuto di questa e-mail è riservato. Chi avesse ricevuto questa comunicazione per errore non la utilizzi e non la porti a conoscenza di nessuno ma la elimini dalla propria casella ed avvisi il mittente.
La autenticità del mittente ed i contenuti non sono garantiti, fatta eccezione dei documenti firmati digitalmente.
Opinioni ed altre informazioni contenute nel messaggio possono rappresentare punti di vista personali a meno che non vi sia una autorizzazione in tal senso.

LA ROSA ANTONINO

Ministero dell'Ambiente – Direzione Valutazioni ambientali

PEC: dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it o Fax 06/57223040

OGGETTO: *procedura di V.I.A. - elettrodotto Gissi – Foggia - intervento proposto da TERNA – opposizione*

In relazione all'intervento in oggetto si osserva quanto segue.

PREMESSA:

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, ALL'ART 9, TUTELA IL PAESAGGIO. LA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI ELETTRODOTTI AEREI SUL TERRITORIO NAZIONALE COSTITUISCE VIOLAZIONE DI NORMA DI RANGO COSTITUZIONALE. LA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI UN ELETTRODOTTO AEREO, CON 349 SOSTEGNI DI 50/70 M E RELATIVI CAVI, DEVASTA IRRIMEDIABILMENTE LE COLLINE DELLE REGIONI ABRUZZO – MOLISE- PUGLIA IMPEDENDO OGNI SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO E MORTIFICANDONE LE CONDIZIONI DI VIVIBILITA'. ESISTONO, PERCHE' UTILIZZATI NEGLI ALTRI PAESI, NUMEROSE VARIANTI DI PROGETTAZIONE DI ELETTRODOTTI CHE GARANTISCONO LA TUTELA DEL PAESAGGIO

1)QUALITA' E COMPENSABILITA' DEGLI ELABORATI

In primo luogo vogliamo evidenziare la scarsa (per alcuni materiali, a nostro avviso, nulla!) comprensibilità degli elaborati presentati da TERNA che non permettono, di fatto, di esaminare nei dettagli le opere in questione.

A mero titolo di esempio, tra i mille casi che potremmo evidenziare, segnaliamo:

a)leggibilità delle mappe.

Qui alleghiamo una pagina tratta dalla relazione integrativa. Lasciamo a voi ogni commento, soprattutto del secondo paragrafo (in cui si parla di "l'ingresso della Termoli rovescio" SIC!) e della mappa stessa, un groviglio degno, crediamo, di un appassionato di "shangai".

Alternativa 9A - Risoluzione interferenza metanodotto

L'alternativa 9 A si rende necessaria per risolvere l'interferenza delle linee in progetto con i Metanodotti che costeggiano il lato SUD della Stazione e allo stesso tempo razionalizzare gli ingressi delle linee presso la stessa come richiesto dalla commissione VIA.

La soluzione proposta prevede di effettuare l'ingresso della Termoli "rovescio" rispetto alle linee 380 esistenti, sul nuovo Portale in fase di realizzazione. Tale soluzione comporta una leggera sovrapposizione tra la campata 29/1 - Port.Termoli con lo stallo 150 kV di nuova realizzazione (che allo stato attuale forse non risulta esser più indispensabile). I conduttori passerebbero sopra l'eventuale stallo 150 kV ad una altezza superiore ai 21 m da terra.

Questa soluzione permetterebbe di agevolare l'ingresso in DT della linea in progetto riutilizzando i due sostegni "EP" esistenti della linea Termoli con vantaggi in termini di modalità realizzative.



Figura 33: Alternativa 9A su ortofoto

L'intervento insiste su aree identificate da PRG come Zona agricola per 9 sostegni in totale, non si riscontrano interferenze con elementi ambientali di rilievo.

b)dati di base riassuntivi.

Alla fine, tra alternative e revisioni progettuali, di quanti sostegni è composta l'opera? Sembrerà una domanda tediosa, ma la norma prevede che nella sintesi non tecnica devono essere riportati i dati principali. Il numero di sostegni, ci pare, è il cuore di questo progetto. Il tutto dovrebbe essere riportato in forma chiara e facilmente intelligibile a qualsiasi cittadino come prevede la norma sulle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale. Tale quadro manca fin dalla Sintesi non tecnica del 2012!

c)tipologia dei sostegni.

Nella relazione integrativa si riporta una tabella con la tipologia (denominata con una sigla) di ogni sostegno. Peccato che non vi sia una legenda (magari anche un disegno non guasterebbe; nella documentazione della tratta Villanova-Gissi era riportato) che spieghi a quale tipologia sia riconducibile la sigla, possibilmente senza rimandare ad altri documenti (che peraltro noi non abbiamo trovato)!

2)AUTOREFERENZIALITA' DELLE CONCLUSIONI

Altro aspetto generale riguarda la sostanziale e generale autoreferenzialità delle conclusioni relative alla stima del valore degli impatti. Non viene riportata alcuna bibliografia per rendere oggettive le conclusioni a cui pervengono gli estensori dello studio.

A mero titolo di esempio:

a)le emissioni: come si fanno a definire "trascurabili" gli impatti delle emissioni senza calcolarne l'entità (si veda a tal proposito il capitolo relativo all'analisi dei costi/benefici)?

b)l'impatto sull'avifauna: se non si esprimono i dati di collisioni in termini, ad esempio, di individui/uccisi/anno/km per ciascuna delle specie, almeno quelle protette dalla Direttiva 147/2009/CE e

dalle Convenzioni Internazionali, rapportate alla stima della consistenza della popolazione, non capiamo come si possano definire trascurabili gli impatti, ad esempio, su un SIC!

Un'involontaria (e, a nostra avviso, esilarante) conferma dell'inadeguatezza e dell'inattendibilità delle conclusioni circa gli impatti riportati nel S.I.A., è il passaggio della relazione integrativa in cui il proponente dichiara di ammettere che la frase precedentemente inserita deve essere sostituita in tutti gli elaborati a seguito di un'osservazione del ministero. Come se il problema che vi è dietro quella frase si possa risolvere magicamente con una modifica di una frase sulla carta e non già con un approfondimento dello studio e una valutazione oggettiva dell'effetto cumulo segnalato dal Ministero!

Punto g

In linea con il commento ministeriali di cui alla presente richiesta di integrazione, si concorda circa l'argomentazione sviluppata e si propone pertanto di sostituire in tutto il documento il seguente testo:

"la presenza nella stessa area dell'elettrodotto a 380 kV Gissi-Larino-S.Severo-Foggia esistente fa sì che le specie che potenzialmente saranno soggette a collisione già oggi corrono gli stessi rischi. Il rischio complessivo in fase di esercizio non aumenterà quindi considerevolmente"

con il seguente testo elaborato considerando il rischio per gli uccelli dipende inoltre anche da una serie di variabili locali quali ad esempio la morfologia del territorio o la densità e la tipologia degli elettrodotti ((Pirovano e Cocchi, 2008)¹⁶:

"la presenza nella stessa area dell'elettrodotto a 380 kV Gissi-Larino-S.Severo-Foggia esistente fa sì che la probabilità che una specie possa incorrere nella collisione o nella elettrocuzione aumenti in fase di esercizio".

Questa modifica, opportunamente contestualizzata nel documento, conduce anche alla rimodulazione del testo presente nelle tabelle di "Checklist sull'integrità delle aree Natura 2000" in cui verrà ripetuto lo stesso testo, escludendo pertanto l'attenuante relativa alla vicinanza con l'altro elettrodotto.

La Valutazione di Incidenza si risolve in un lunghissimo elenco di specie a cui viene affiancato un indice relativo al livello di vulnerabilità, per poi concludere in maniera del tutto assolutoria circa la mancanza di impatti significativi. Si veda più avanti l'esempio del Nibbio reale che evidenzia, a nostro parere, la mancanza di obiettività, scientificità e oggettività di tale approccio.

3) ANALISI COSTI/BENEFICI E OPZIONE ZERO

Gli elaborati progettuali di TERNA non contengono un'adeguata analisi costi/benefici. Per larghissima parte sono trattazioni del tutto autoreferenziali, senza dati a supporto delle varie affermazioni.

A fronte di costi elevatissimi, che graveranno sugli utenti (oltre 100 milioni di euro, senza considerare la perdita di valore di immobili ed attività!), per il proponente vi sarebbero i seguenti vantaggi che vengono qui puntualmente criticati.

a) abbattimento delle emissioni di CO2 in termini di maggiore efficienza del trasporto (che TERNA stima in circa 21.000 t/a).

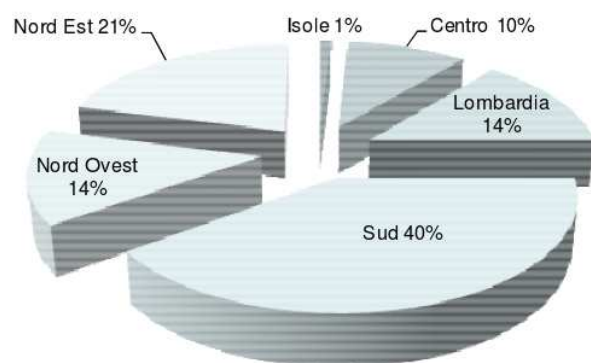
Il calcolo effettuato da TERNA è sostanzialmente del tutto autoreferenziale, visto che non si presenta alcun dato di supporto né il metodo alla base della valutazione; per quanto ci riguarda potrebbe essere un numero letteralmente preso a caso.

b) migliore capacità di trasporto e reazione ad eventuali "sovraccarichi" della rete esistente.

Sul punto è la stessa TERNA a smentire se stessa! Infatti, basta prendere l'allegato 2 del Piano di gestione 2013 di TERNA per verificare che la tratta in questione non mostra alcuna problematica in tal senso. Tutto ciò, questa volta, è basato su simulazioni basate su dati reali di TERNA e, quindi, su un approccio scientifico.

Qui sotto riportiamo la figura tratta dall'Allegato 2.

Simulazioni di rete: lug-11 / giu-12*
 % sovraccarico > 20% corrente nominale in (N-1) per linee
 % sovraccarico > 10% corrente nominale in (N-1) per ATR



* non include effetto telescatti

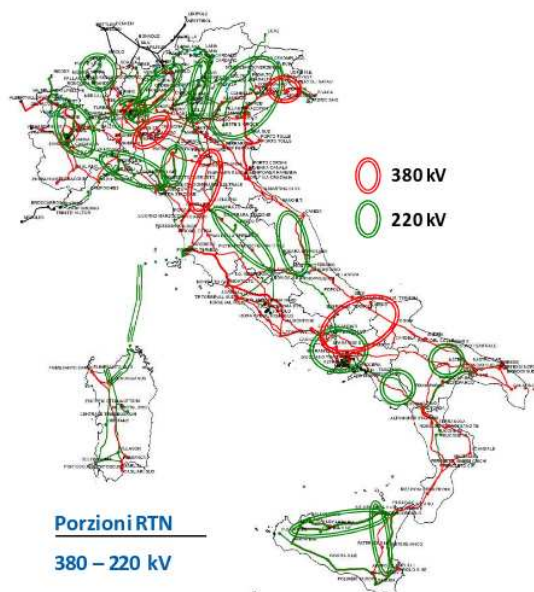


Figura 1 - Aree a maggiore criticità per la sicurezza sulla rete primaria a 380 – 220 kV

Il cerchio rosso è quello relativo alla tratta Foggia – Benevento, su cui, peraltro, è in corso un intervento di potenziamento. Si può leggere nel documento di TERNA “Nel Sud si concentrano il 40% dei sovraccarichi riscontrati a livello nazionale; la rete a 380 kV tra Campania e Puglia, in particolare le arterie tra le stazioni di Benevento 2, Troia e Foggia, risulta essere interessata da consistenti fenomeni di trasporto di energia che dai poli di produzione della Puglia viene convogliata verso le aree di carico della Campania e del Centro Italia. Inoltre, sono di significativa importanza i sovraccarichi sulla rete primaria della Campania (in particolare al livello di tensione 220 kV), considerato che la stessa contribuisce ad alimentare direttamente i carichi di Salerno, Napoli e Caserta. Tali problemi si concentrano principalmente nell’area compresa tra Montecorvino (SA) e S. Sofia (CE), la cui rete a 380 e 220 kV è chiamata a trasportare gli elevati flussi di potenza dai poli di produzione della Calabria e della Puglia verso le aree di carico di Napoli e Caserta.”

Invece, le figure riportate nel quadro progettuale relative alle criticità sulla dorsale adriatica erano quelle contenute in Piani di Sviluppo precedenti (2008) non supportati da dati tecnici e simulazioni!

c) incremento della capacità produttiva liberata per circa 1.000 Mw con ulteriori riduzioni di emissioni di 165.000 t/a.

Anche in questo caso non si riporta alcun dato e alcuna indicazione su quale sarebbe in concreto la “capacità produttiva liberata” (manca un elenco di impianti e addirittura la loro tipologia!) e anche le modalità di calcolo per giungere al fatidico numero di 165.000 t/a di emissioni evitate di CO₂!

Ricordiamo che nel 2014 è stato addirittura varato il “capacity payment” per remunerare le centrali (tra le quali molte turbogas come quella di Gissi) che pur rimanendo ferme servirebbero per “bilanciare” il sistema. E’ noto che la capacità produttiva italiana è di gran lunga superiore alle reali necessità (l’ex AD di ENEL ha parlato, davanti al Parlamento, del 40% di capacità produttiva in eccesso). Pertanto non capiamo, in un momento di diminuzione dei consumi e con la normale “selezione” delle fonti che avviene nel momento in cui si verifica una sovra-capacità, come possa essere un nuovo elettrodotto a determinare una performance quale quella sostenuta da TERNA.

Questi vantaggi, tra l’altro, sono valutati in un’ottica di 20 anni.

Sinceramente facciamo fatica a credere che TERNA riesca a prevedere l’evoluzione del mercato elettrico e la relativa tecnologia fino al 2035, visto che non è riuscita neanche a prevedere la diminuzione dei consumi in atto fino al 2014 (basta leggere a tal proposito le previsioni dei Piani di Sviluppo 2008). Abbiamo, cioè, la controprova dell’inaffidabilità di queste previsioni, che in questo caso non sono neanche supportate da dati.

Emissioni non valutate

A fronte di valutazioni che, a nostro avviso, sono del tutto a-scientifiche, si deve aggiungere che TERNA

sorvola del tutto rispetto ad una reale valutazione del Life Cycle Assessment dell'intera opera.

TERNA valuta, ad esempio, che saranno utilizzate oltre 18.000 tonnellate di materiali metallici. A fronte di benefici non quantificati con un metodo oggettivo, il proponente si guarda bene dal calcolare le emissioni associate alla produzione di questo materiale, quelle sì facilmente calcolabili.

Ad esempio, per una tonnellata di acciaio si emettono circa 2 tonnellate di CO₂. Quindi, pur non conoscendo nei dettagli i materiali e la loro provenienza, **si possono stimare 36.000 tonnellate di emissioni di CO₂ solo per la produzione del materiale utilizzato per i sostegni.**

A questa quantità bisogna **aggiungere le emissioni (non solo in termini di CO₂!) degli oltre 5.500 trasporti** con camion dai cantieri di raccolta dei materiali fino al sito di installazione dei sostegni. Ovviamente **bisognerebbe aggiungere anche le emissioni dei trasporti di tutto questo materiale o dai punti di produzione in Italia** o, almeno, dai punti di ingresso nel Paese in caso di importazione.

Qui, non essendo riportate le distanze percorse e la tipologia di automezzo, è per noi impossibile procedere con un calcolo.

Bisogna altresì aggiungere le emissioni dei trasporti in elicottero previsti (anche in questo caso non quantificabili da noi in quanto non sono riportati i tragitti, il numero di voli e il tipo di mezzo).

Per un calcolo appropriato e veritiero delle emissioni complessive, **dovrebbero, poi, essere stimate le ore di funzionamento dei vari macchinari previsti** (movimento terra; trivellazioni ecc.) sui vari cantieri, in considerazione che ne saranno 365 (349 per i nuovi sostegni e 16 per le demolizioni).

Infine **bisognerebbe quantificare le emissioni del decommissioning** e della gestione dei rifiuti prodotti. Si vedrà che in termini di emissioni complessive stiamo parlando di svariate decine di migliaia di tonnellate solo per la CO₂ a cui bisogna aggiungere polveri, I.P.A., NO_x, diossine (i motori diesel normalmente utilizzati in questi casi sono tra le principali fonti di emissioni di questi contaminanti) ecc. **che TERNA evita di quantificare.**

Opzione zero e altre opzioni

TERNA liquida il tema dell'opzione zero in 19 righe (sic!). Un'analisi oggettiva e basata su dati reali (o su simulazioni per le quali sono devono essere chiare le premesse e i modelli usati) potrebbe portare a considerare l'opzione zero quale quella più favorevole anche (e soprattutto) in termini di investimento di risorse pubbliche quali quelle che TERNA intende usare per procedere alla costruzione di quest'opera, nonché dei costi sopportati direttamente dai cittadini in termini di deprezzamento di immobili ed attività.

A mero titolo di esempio, una volta messa da parte, grazie agli stessi dati di TERNA sopra ricordati, la motivazione collegata ai rischi di black-out (che sarebbero stati obiettivamente difficili da "pesare" in quanto coinvolgono anche questioni di pubblica sicurezza) si può procedere ad una vera valutazione tra opzioni su come spendere i 100 milioni di euro citati da TERNA come costo dell'opera.

Qui portiamo un paio di esempi di opere ed attività che potrebbero essere realizzate al posto dell'intervento in oggetto:

a) per quanto attiene alla sicurezza, il rifacimento e manutenzione della rete secondaria esistente che per stessa ammissione di TERNA soffre di gravi problemi. Nell'ultima ondata di maltempo di pochi giorni or sono in Abruzzo sono letteralmente crollate – in questo caso provocando black-out di giorni (sic!) - diverse linee di TERNA che, per denuncia di amministratori pubblici facilmente reperibili on-line, non sarebbero state sottoposte ad adeguata manutenzione.

Riportiamo un'immagine significativa di uno dei tre tralicci crollati a Roccascalegna

Blackout elettrico in Abruzzo, tralicci caduti a Roccascalegna

Pubblicato il 6 marzo 2015 da redazione



b)per quanto riguarda le emissioni, destinare 100 milioni di euro al miglioramento dell'efficienza energetica delle linee esistenti, con maggiori (e sicuri) risparmi in termini di emissioni rispetto all'elettrodotto che TERNA vuole realizzare e miglioramento della sicurezza della rete.

4)CONSUMI ENERGETICI E NECESSITA' DELL'ELETTRODOTTO- IL CASO ABRUZZO

Alla base del procedimento autorizzativo e, soprattutto, delle varie Valutazioni Ambientali Strategiche dei Piani di sviluppo di Terna vi erano delle "certezze" che, alla prova dei fatti, non si sono rivelate come tali.

Le considerazioni di Terna, prive di riscontri oggettivi e, anzi, smentite dagli stessi dati dell'azienda, sono, come detto, alla base dei vari atti di tipo programmatico e pianificatorio citati da TERNA nel S.I.A. che prevedono l'elettrodotto Villanova – Gissi - Foggia.

I consumi elettrici sono in continuo calo sia per la "crisi" sia per l'attuazione di norme per l'efficienza energetica e il risparmio.

Esaminiamo qualche dato sull'Abruzzo tratto dai documenti annuali "Energia delle regioni" di TERNA:

-i consumi elettrici in Abruzzo sono in forte calo (in cinque anni tra il 2008 e il 2013 sono scesi da 7.272 Gwh a 6.808 Gwh; - 7%). Gli ultimi dati TERNA per l'Italia indicano un ulteriore calo anche nel 2014;

-la produzione di energia elettrica in Abruzzo nel 2013 è stata bassa ed ha portato al famigerato dato di deficit citato continuamente da TERNA (-33%). Mancano impianti? NO! Le centrali abruzzesi nel 2009 hanno prodotto ben 7.651 Gwh, un surplus del 16%, e, soprattutto, molto di più dell'energia consumata nel 2013 presa a riferimento da TERNA. Sono capaci, cioè, di generare energia ampiamente in eccesso. Se gli impianti abruzzesi avessero prodotto come nel 2009 nel 2013 avremmo esportato energia per oltre l'11% e, tra l'altro in questo quinquennio sono state costruite ulteriori centrali. Perché, allora, c'è stato questo deficit? Mancano elettrodotti? Le centrali termoelettriche nel 2013 hanno prodotto tre volte meno energia prodotta rispetto al 2009 (5.273 Gwh del 2009 contro i 1.436 del 2013!).

Come è noto dietro ai problemi produttivi delle centrali a ciclo combinato vi sono ben altri problemi di carattere economico e di concorrenza delle fonti rinnovabili (si legga l'illuminante analisi del Il Sole24Ore

<http://www.ilssole24ore.com/art/impresa-e-territori/2013-05-07/tempo-crisi-anche-termoelettrico-150434.shtml?uuid=AbP5PqtH>). Addirittura, il Governo ha introdotto il cosiddetto Capacity Payment, cioè paghiamo le centrali anche se stanno ferme, un "contributo" per il solo fatto di esistere stimato in alcune centinaia di milioni di euro. Alcuni sostengono che serve per stabilizzare la rete, molti altri che si tratta di un soccorso per assicurare i profitti di chi ha scommesso sulle turbogas rischiando di perdere.

Evidentemente esiste l'infrastruttura per dispatchare l'energia prodotta, visto che nel 2009 ciò è stato fatto tranquillamente e come risulta dal Piano di Sviluppo 2013 già citato.

Ne consegue che:

-**non vi è alcun rischio black-out** visto che nel 2009 l'Abruzzo è stato in surplus e TERNA ha dispatchato questa energia verso le altre regioni senza problemi, dimostrando di poter gestire flussi molto superiori rispetto alla produzione e ai consumi odierni, che sono nel frattempo diminuiti;

-**un anno l'Abruzzo è in deficit, un anno è in surplus (e in quest'ultimo caso dovremmo smontare gli elettrodotti se passasse la "logica Terna")**. L'Abruzzo ha impianti di produzione elettrica sovradimensionati rispetto ai suoi consumi. Se le centrali producono poco dipende da altri fattori e non dalla mancanza di elettrodotti. La Turbogas di Gissi ha già il suo elettrodotto e nel 2009 vi ha immesso tanta energia senza problemi;

-per smontare definitivamente il "mantra del deficit" di TERNA, che la società richiama anche per motivare la realizzazione del costruendo cavo a corrente continua dal Montenegro, ricordiamo che nonostante la Puglia sia in fortissimo surplus (+87% nel 2013) è stato autorizzato (decreto N. 239/EL-155/192/2013) un cavo di trasporto di energia in corrente continua dall'Albania (Durazzo) alla Puglia (Casamassima, BA) da 500 MW. Come mai? Non è che dobbiamo diventare importatori di energia prodotta a costi bassissimi nei Balcani e rivenduta a prezzi altissimi e fissi agli italiani a cui verrà distribuita con elettrodotti come il Gissi – Foggia, pagati dagli italiani stessi?

Ebbene, la Direttiva 42/2001/CE all'Art.10 precisa che i piani e i programmi approvati con una V.A.S. devono contenere un monitoraggio della loro attuazione. L'art.18 del D.lgs.152/2006 che recepisce la Direttiva, chiarisce che il monitoraggio comporta "la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive."

E' del tutto evidente che è cambiato completamente lo scenario macro-economico ed ambientale in cui dovrebbe inserirsi il progetto rispetto a quello preso in considerazione dai Piani di sviluppo di Terna sottoposti alle procedure di V.A.S.

Le cosiddette "grandi opere", come questi elettrodotti, appaiono garantire spesso più le esigenze di chi le propone e costruisce che le reali necessità dei semplici cittadini, tenendo conto che spesso vengono realizzate gravando, in tutto o in parte, sul bilancio comunitario e/o nazionale oppure sulle bollette pagate dai cittadini.

Tali informazioni impongono, dunque, una rivalutazione della necessità del progetto proprio sulla base delle norme relative alla Valutazione Ambientale Strategica al fine di ridurre ogni inutile consumo di suolo e tutti gli altri impatti socio-ambientali ed economici che comunque l'opera comporta.

5) DIFETTO DI PUBBLICAZIONE – MANCATO COINVOLGIMENTO DI ALTRI COMUNI

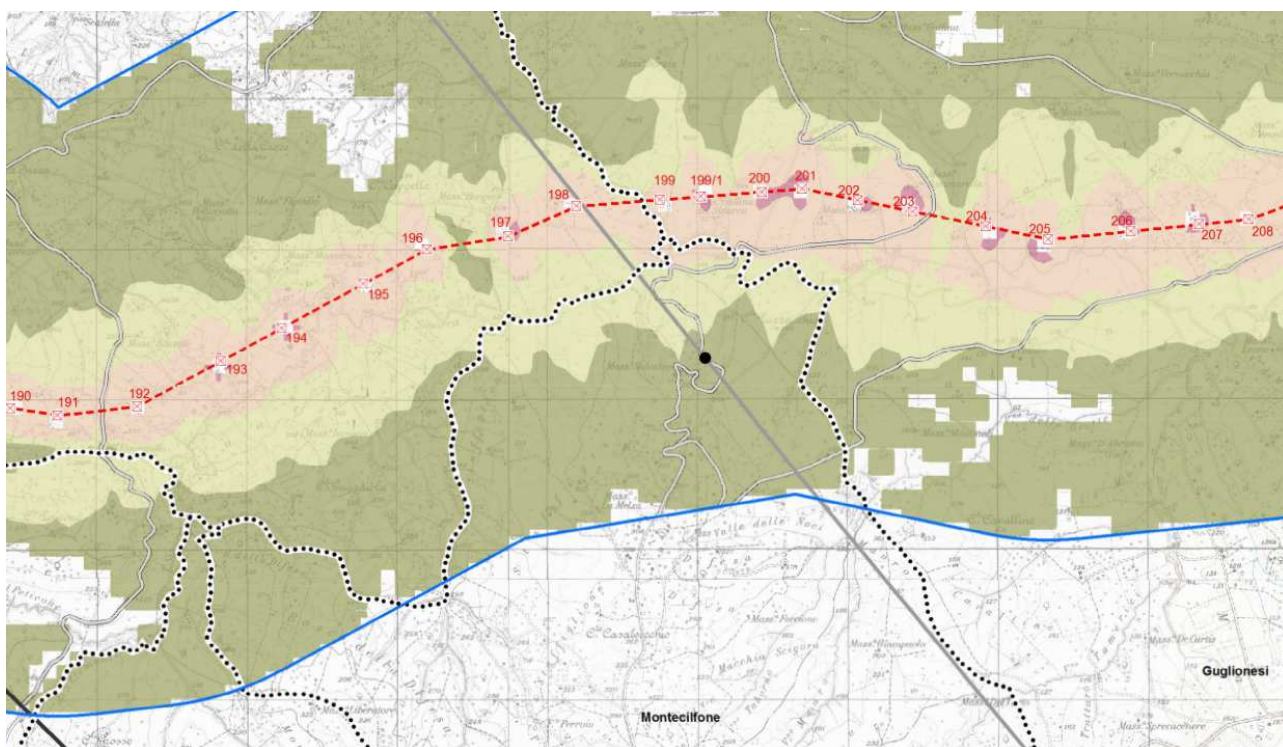
L'Art.23 comma 3 del D.lgs.152/2006 prescrive che il deposito dei documenti sia effettuato presso i "comuni il cui territorio sia anche solo parzialmente interessato dal progetto o dagli impatti della sua attuazione."

In questo caso, secondo quanto riportato dagli annunci pubblicati sui quotidiani e secondo quanto indicato nel sito del Ministero, il proponente ha depositato esclusivamente gli atti nei comuni interessati fisicamente dalla posa dei sostegni o dall'attraversamento delle linee.

A nostro avviso tale modalità di presentazione dell'istanza ne inficia la validità in quanto è evidente che sono diversi i contermini interessati da questi impatti.

A mero titolo di esempio:

a) il Comune di Montecilfone (Cb) non è stato coinvolto nel deposito degli atti nel 2012 e nel 2014 nonostante sia nell'area di studio e, soprattutto, tenendo conto che la stessa relazione del proponente (nella parte integrativa) riconosce che esiste un impatto percettivo (zona rosa) sulla componente paesaggio.



b) nel SIA (e nelle integrazioni) viene specificato che verrà frequentemente utilizzato l'elicottero. Ovviamente dovrebbero essere identificate (pensi alle emissioni acustiche) le rotte principali utilizzate e i territori attraversati;

c) l'impatto sugli uccelli può essere relativo a siti anche più distanti (si veda il punto specifico) e, quindi, in comuni non considerati.

6) DETERMINE "FANTASMA": UN TRACCIATO IMPOSTO DALL'ALTO AI COMUNI

Le dichiarazioni contenute nel SIA e nella Relazione d'Incidenza relativa alla fase di concertazione non corrisponde alla realtà dei fatti. Riteniamo di inaudita gravità il fatto che il proponente rappresenti al Ministero dell'Ambiente e alla Commissione tecnica VIA-VAS una ricostruzione della vicenda che viene smentita dai fatti.

I criteri localizzativi ERPA degli elettrodotti concordati tra Regione Abruzzo e posti alla base della suddetta procedura di Valutazione Ambientale Strategica 2008 più volte richiamata da Terna erano stati approvati con una semplice Determina Direttoriale n.130/2008 a firma del Direttore Arch. Antonio Sorgi. Sostanzialmente si tratta di un atto di tipo monocratico, quando negli stessi verbali allegati alla determina direttoriale **la stessa Terna riconosceva la necessità di vedere approvati tali criteri come minimo dalla Giunta Regionale.** Qui sotto il passaggio del verbale dell'incontro del 5 marzo 2008.

I presenti condividono che l'approccio metodologico di VAS alla pianificazione della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e i criteri localizzativi ambientali per l'individuazione del miglior inserimento di nuove infrastrutture elettriche, condivisi e approvati, vengano formalizzati con Delibera di Giunta Regionale. Terna si rende disponibile a fornire ai rappresentanti regionali tutto il supporto necessario per la produzione della documentazione tecnica da allegare alla proposta di Delibera.

E' interessante sottolineare anche il passaggio in cui Terna si rende disponibile a dare il supporto per produrre gli allegati della futura Delibera.

Tale Determina Direttoriale, peraltro, non è stata mai pubblicata sul BURA regionale!

Infatti, dopo il clamore mediatico seguito alla divulgazione dell'esistenza di questa Determina "fantasma" da parte delle associazioni pochi mesi or sono, il Presidente della Regione Abruzzo ha chiarito che con Delibera di Giunta non avrebbe validato i criteri dando mandato ai propri uffici di operare in via di autotutela (a tal proposito rimandiamo alla nota stampa ufficiale della regione Abruzzo diffusa pochi giorni or sono).

Di conseguenza non possono ritenersi validi e approvati gli elementi tecnici e localizzativi contenuti nella procedura V.A.S. a cui TERNA ha fatto riferimento per localizzare l'opera.

Esiste una seconda determina "fantasma", la DN32 del 20/03/2009, che non pare essere stata anch'essa pubblicata sul BURA, con cui si approva il corridoio ottimale Villanova – Gissi – Foggia. Attua, cioè, la Determinazione Direttoriale precedente, individuando, con il supporto delle due province e non dei comuni (quando questi, sulla base all'accordo di programma tra Terna e Regione Abruzzo avrebbero dovuto essere coinvolti; si veda l'art.2 del protocollo d'intesa tra Regione e Terna reperibile a questo link <http://www.terna.it/LinkClick.aspx?fileticket=4Ex%2FizeA4aE%3D&tabid=352&mid=419>), il corridoio ottimale per l'opera.

E' evidente che l'operazione di localizzazione dell'intervento e la procedura attuata da TERNA per la VAS (e, quindi, per la V.I.A. di cui qui si tratta e che consegue a quella VAS) si basano su atti che appaiono del tutto illegittimi, esulando dalle competenze proprie della struttura tecnica regionale.

Addirittura, a nostro avviso, la procedura seguita ha sottratto l'adozione degli atti alla sfera di competenza del Consiglio regionale che in Abruzzo, sulla base dello Statuto, assume come è noto, il potere di regolamentazione, di pianificazione e di programmazione. Ci si chiede come sia possibile che il Consiglio Regionale non sia stato mai coinvolto su un intervento di tale portata quando, a mero titolo di esempio, il Collegio delle Garanzie Statutarie del Consiglio stesso ha chiarito che la Giunta Regionale (figurarsi il dirigente) non poteva approvare il Regolamento per la gestione degli Ungulati (che, infatti, a seguito di diversi ricorsi al TAR avversi alla decisione della Giunta Regionale è stato poi approvato in Consiglio regionale).

Tra l'altro, recentemente, proprio il Consiglio Regionale ha approvato delle specifiche risoluzioni (n.4/5 e 4/8 del 14/08/2014 pubblicate, queste sì, sul BURA n.39 del 01/10/2014) sull'elettrodotto Villanova – Gissi, chiedendo la sospensione/moratoria dei lavori e la convocazione di tavoli di confronto (tutto ciò ben prima di conoscere l'esistenza delle due determine sopra richiamate!).

Ancora più recentemente si è tenuto addirittura un Consiglio Straordinario lo scorso 24 febbraio 2015 durante il quale è stata approvata una Risoluzione (http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/affassweb/x_legislatura/verbali/2015/verb%20021_01.asp) che evidenzia le gravissime criticità procedurali relative agli elettrodotti in questione, anche sotto l'aspetto programmatico.

I principali organi statutari della regione, il Consiglio e la Giunta, hanno quindi espresso in maniera chiara la volontà di riappropriarsi delle proprie funzioni e dei propri ruoli; tutto ciò fa emergere con

ancora più forza le enormi criticità che sono alla base della V.A.S. condotta da Terna e della localizzazione del tracciato. La stessa procedura di V.I.A. è stata quindi fondata sui risultati di tali attività gravate da così pesanti errori procedurali.

TERNA, infine, sostiene che i comuni hanno sottoscritto degli accordi sul percorso. Ebbene, tutto ciò è avvenuto a valle del procedimento di cui sopra per cui i comuni si sono trovati con tutte le scelte localizzative già compiute, senza alcuna concertazione e senza neanche avere la possibilità (visto che le Determine direttoriali "Sorgi" non erano state pubblicate) di verificare se il mancato coinvolgimento fosse legittimo o meno. A quel punto non hanno potuto che accettare l'accordo economico proposto da TERNA senza aver avuto alcuna voce in capitolo sui criteri localizzativi e sulle fasce di fattibilità.

Per quanto sopra esposto è evidente l'illegittimità di tutta la procedura localizzativa, almeno per la Regione Abruzzo (scelta del corridoio e delimitazione delle Fasce di Fattibilità).

7)USO INTENSIVO DI ELICOTTERI PER I CANTIERI

TERNA ammette l'utilizzo intensivo degli elicotteri per i cantieri dell'opera. Tale situazione e i relativi impatti (inquinamento acustico; disturbo alla fauna; possibili sversamenti di materiali ecc.) non appaiono delineati nello Studio di Impatto Ambientale (traiettorie di volo ecc.).

8)PRESENZA DI SPECIE FAUNISTICHE TUTELATE DALLE DIRETTIVE COMUNITARIE/VALUTAZIONE DI INCIDENZA/PIANO DI MONITORAGGIO

La Valutazione di Incidenza è basata esclusivamente su un pedissequo esame delle schede dei SIC. Nell'integrazione, per rispondere ad una precisa richiesta di integrazione del Ministero, a quasi due anni di distanza dai quesiti, TERNA non solo non ha integrato lo studio con elementi di analisi raccolti con un lavoro sul campo ma ammette di non essere in possesso di nuove informazioni, promettendo di attuare gli studi ante-operam prima dell'avvio dei cantieri. Qui si riporta un passaggio tratto dal documento di integrazione.

Punto a

Per quanto riguarda la redazione di una carta della fauna non è stato possibile reperire dati sufficientemente dettagliati (siti di riproduzione, corridoi di transito, aree di svernamento) per ottenere un quadro preciso in merito al settore in cui si inseriscono le opere, mentre per la preparazione della carta degli habitat non si è ritenuto opportuno utilizzare un dato incompleto, essendo la Carta della Natura disponibile solo per l'Abruzzo e la Puglia.

Pertanto, dal momento che gli uccelli risultano essere il gruppo tassonomico potenzialmente più impattato dalla presenza dell'elettrodotto e per integrare le valutazioni già effettuate, si è optato per la redazione di una carta di idoneità avifaunistica ottenuta dalla sovrapposizione delle informazioni acquisite, integrante anche le informazioni caratteristiche della carta degli habitat.

Invece di raccogliere informazioni dirette sulla concreta realtà di campo, come richiesto dal Ministero, si è proceduto ad un'analisi indiretta **redigendo una "carta di idoneità avifaunistica" di nessun valore dal punto di vista tecnico e scientifico.**

Infatti, le mappe di idoneità, ammesso e non concesso che l'analisi di impatti puntuali per opere come quella in esame possa essere realizzata senza rilievi di campo, devono avere costruite su dati reali di distribuzione ed ottenere una validazione statistica del modello. Inoltre di solito sono specie/specifiche, essendo gli impatti variabili da specie a specie (come ammette anche il proponente assegnando le varie specie a classi diverse di vulnerabilità alle collisioni).

Qui si è costruita una mappa assegnando arbitrariamente dei valori alle principali categorie di copertura arborea/antropizzazione e collegando queste categorie alle presenze avifaunistiche. Ci chiediamo se chi ha inteso rispondere in questo modo ai rilievi ministeriali abbia mai consultato la sterminata bibliografia scientifica disponibile sui modelli di idoneità ambientale per le specie e/o prodotto mappe pubblicate su riviste scientifiche con referee. Basti pensare ai migratori notturni che volano ad altezze di alcune decine di metri senza considerare la tipologia di ambiente presente sotto alle loro ali!

Tra l'altro il Ministero per la ZPS di Guardialfiera aveva chiesto espressamente un approfondimento con sopralluoghi, evidentemente necessario per poter procedere alla Valutazione del S.I.A.

TERNA anche in questo caso e nonostante una richiesta così precisa non ha inteso integrare lo studio

rimandando ad un monitoraggio ante-operam.

Punto b

Al fine di caratterizzare la componente avifaunistica nell'area della ZPS "Lago di Guardifiera e foce Fiume Biferno" si è ritenuto opportuno approfondire dapprima l'analisi bibliografica quindi proporre un piano di attività di monitoraggio ante-operam.

Tutto ciò è inaccettabile sotto vari aspetti:

- 1) impedisce al pubblico di comprendere gli impatti e procedere con eventuali informazioni;**
- 2) rende impossibile lo scopo stesso della Valutazione di Impatto Ambientale (e della Valutazione di Incidenza Ambientale) facendo venire meno l'oggetto stesso della valutazione e, cioè, gli elementi di conoscenza che dovrebbero essere offerti dal SIA e non rimandati a fasi successive.**

E' responsabilità del proponente presentare studi adeguati e, in assenza di informazioni bibliografiche, produrli a proprie spese coinvolgendo professionisti ed esperti.

Ne consegue che la Valutazione d'Incidenza Ambientale allegata al progetto riporta informazioni desunte dalle schede dei SIC interessati e/o limitrofi senza alcun riferimento alla realtà faunistica concreta (ad esempio, studio di campo sulla presenza di specie come il Nibbio reale *Milvus milvus* potenzialmente interessate dagli impatti a causa dei fenomeni di collisione con i cavi) e sia, quindi, del tutto inutile se non fuorviante.

Disponibilità di dati bibliografici

Quanto riportato dal proponente non fa che aumentare i nostri dubbi sulla sua reale capacità di controllare e gestire gli impatti derivanti dall'opera che propone.

Infatti, esiste una mole di informazioni che qualsiasi ornitologo italiano con un minimo di esperienza riuscirebbe a mettere assieme attraverso:

a) la consultazione delle riviste scientifiche specializzate e degli atti dei vari convegni ornitologici organizzati negli ultimi anni. A mero titolo di esempio, avrebbero scoperto l'esistenza di una pubblicazione riguardante la consistenza di popolazione del Nibbio reale (*Milvus milvus*) nell'area interessata dal progetto in inverno (E. Fulco, J. Angelini, G. Ceccolini, L. De Lisio, A. De Sanctis, P. Giglio, O. Janni, A. Minganti, M. Panella, M. Sarà, A. Sigismondi, S. Urso, M. Visceglia IL NIBBIO REALE MILVUS MILVUS SVERNANTE IN ITALIA, PRIMO ANNO DI MONITORAGGIO, pubblicato negli atti del II Convegno Italiano sui Rapaci Diurni e Notturmi svoltosi a Treviso nel 2012). Una seconda pubblicazione sulla consistenza della popolazione nidificante di questa specie in Abruzzo è in stampa (bastava leggere la bibliografia della precedente pubblicazione per accorgersi di ciò e richiedere il testo agli autori, tra i quali figurano vari rappresentanti di istituzioni). Questi sono i riferimenti: Pellegrini Ms., De Sanctis A., Altea T., Allegrino C., Civitaresse S., Di Francesco N., Di Tizio L., Liberatore M., Ponziani V., Ricci F., Il Monitoraggio del Nibbio reale (*Milvus milvus*) nella rete Natura 2000 della Regione Abruzzo. Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia, 22-25 settembre 2011, Cervia (RA).

b) la consultazione della piattaforma www.ornitho.it che attualmente ha circa 5 milioni di segnalazioni nella banca dati.

A mero titolo di esempio riportiamo la prima schermata sulle osservazioni di Nibbio reale in uno dei comuni attraversati dall'opera, San Buono (Ch).

Se avessero consultato la banca dati gli autori del SIA avrebbero anche scoperto che proprio lì è presente un dormitorio invernale in cui si concentrano fino a 80 individui di questa specie tutelata da molteplici norme comunitarie e Convenzioni!

Periodo Da sabato 5 aprile 1902 a domenica 15 marzo 2015
Specie **Nibbio reale (Mivus mivus)**
Luogo Solo le località di questo comune : San Buono / Chieti
Selezione [mie osservazioni](#) [novità](#) [con foto](#) [con suoni](#)

[modificare la ricerca](#)

pagina : [1](#) [2](#) > no.pag. :

Nibbio reale (Mivus mivus)

[San Buono \[33N 464 / 4647\] / San Buono \(CH\)](#)
2 individui, sabato 15 marzo 2014 [Mario Pellegrini](#)
1 individuo, venerdì 17 settembre 2010 [Marco Rolino Liberatore](#)

[San Buono \[33N 462 / 4648\] / San Buono \(CH\)](#)
2 individui, venerdì 7 febbraio 2014 [Mario Pellegrini](#)

[San Buono \[33N 464 / 4648\] / San Buono \(CH\)](#)
~40 individui, domenica 5 gennaio 2014 [Marco Rolino Liberatore](#)
~32 individui, giovedì 31 gennaio 2013 [Mario Pellegrini](#)
~80 individui, sabato 5 gennaio 2013 [Marco Rolino Liberatore](#)
Nota : dormitorio
~30 individui, lunedì 9 gennaio 2012 [Marco Rolino Liberatore](#)
36 individui, domenica 8 gennaio 2012 [Augusto De Sanctis](#)
La mia nota : roost
3 individui, venerdì 15 aprile 2011 [Marco Rolino Liberatore](#)
2 individui, venerdì 25 marzo 2011 [Marco Rolino Liberatore](#)
10 individui, venerdì 11 febbraio 2011 [Marco Rolino Liberatore](#)
62 individui, sabato 9 gennaio 2011 [Augusto De Sanctis](#) [Marco Rolino Liberatore](#)
La mia nota : con carlo arlese e marco liberatore, dormitorio
~60 individui, sabato 11 dicembre 2010 [Marco Rolino Liberatore](#)
Nota : ore 16.30 volavano in circolo

[San Buono \[33N 468 / 4652\] / San Buono \(CH\)](#)
1 individuo, domenica 8 dicembre 2013 [Federico Artzou](#)

[San Buono - centro abitato / San Buono \(CH\)](#)
2 individui, venerdì 25 maggio 2012 [Marco Rolino Liberatore](#)

[San Buono \[33N 465 / 4647\] / San Buono \(CH\)](#)
1 individuo, venerdì 2 marzo 2012 [Alessio Massari](#)

[San Buono \[33N 465 / 4648\] / San Buono \(CH\)](#)
3 individui, venerdì 2 marzo 2012 [Alessio Massari](#)

[San Buono - senza località definita / San Buono \(CH\)](#)
1 individuo, venerdì 12 marzo 2010 [Marco Rolino Liberatore](#) [Marco Rolino Liberatore](#)

c)Lo stesso Ministero dell'Ambiente è a conoscenza di informazioni di fondamentale importanza sull'avifauna dell'area attraversata dal percorso dell'elettrodotto. Infatti il 14/02/2012 la Stazione Ornitologica Abruzzese ha inviato un dettagliato Report sullo status della popolazione di Nibbio reale in Abruzzo al Ministero dell'Ambiente e a tutti gli Enti interessati, Regione Abruzzo compresa, sullo stato di conservazione e per, citiamo testualmente dalla lettera "7. valutare la rete di elettrodotti e attuare misure per il monitoraggio della mortalità e la mitigazione del rischio;".

g)AL MINISTERO DELL'AMBIENTE

-di chiarire le ragioni alla base del parere favorevole, in presenza di tale situazione di interesse internazionale, alla V.I.A. relativa al raddoppio dell'elettrodotto Villanova-Gissi, che risulta avere un tracciato che interessa proprio l'area in questione.

Ricordiamo che l'Action Plan nazionale, redatto dallo stesso Ministero, includeva l'impatto con i cavi aeree tra le minacce per la specie (pag.21).

Pertanto, anche alla luce di quanto previsto dal D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. relativamente alle situazioni in cui nuove conoscenze (anche se in realtà già disponibili ma evidentemente non utilizzate!) devono portare a riformulare pareri e prescrizioni anche per opere già realizzate.

h)A TERNA SPA

-di indicare quali iniziative intende intraprendere sulle linee esistenti per dare seguito a quanto previsto dal già richiamato Action Plan nazionale per la messa in sicurezza dei cavi al fine di mitigare la minaccia sopra richiamata, così come previsto tra le misure da adottare a pag.41 dell'Action Plan dall'inequivocabile titolo "E"

-d **Traiettorie di volo e altre osservazioni comportamentali presso i dormitori.**

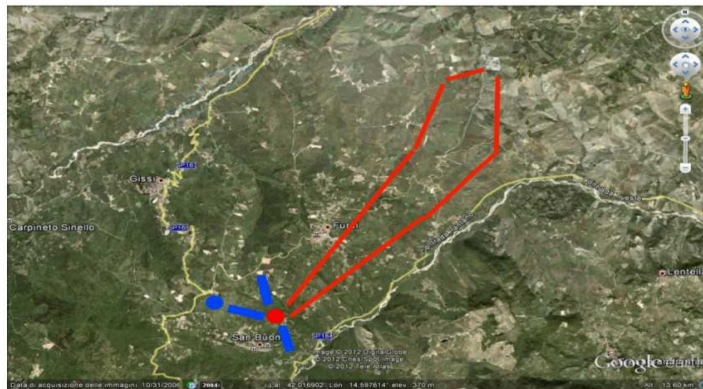
G Durante le uscite del progetto (gennaio 2011, dicembre 2011, gennaio 2012) sono state effettuate

alcune osservazioni che, seppur parziali, vengono riportate perchè interessanti ai fini della conservazione. In primo luogo è emerso che il giorno 9 gennaio 2011 i circa 20 individui di nibbio reale che erano in alimentazione fino alle ore 14 presso la discarica del CIVETA di Cupello, si sono trasferiti con volo battuto verso ovest per andare a raggiungere altri nibbi presso il dormitorio di S. Buono a circa 10 km di distanza (quel giorno al dormitorio di S. Buono furono contati circa 60 nibbi reali). Successivi controlli realizzati nei giorni successivi del mese di gennaio 2011 hanno dimostrato una progressiva e consistente diminuzione del numero di individui presenti. E' interessante notare come la leggera diminuzione riscontrata al dormitorio di Cupello tra il 7 e l'8 di gennaio 2012 sia stata compensata dall'aumento presso il sito di S.Buono.

10va-

Nel Report, tra l'altro, si osservava che:

Il tutto evidenziato anche con una cartina con traiettorie che intersecano proprio l'elettrodotto in questione!



Traiettorie di volo osservate a gennaio 2011 tra il sito del CIVETA e il dormitorio di S. Buono. Il punto rosso è il dormitorio. Il punto blu rappresenta un posatoio della fase di pre-dormitorio. Le linee rosse rappresentano gli spostamenti da aree lontane; le linee blu mostrano i movimenti nella fase di pre-dormitorio

Era inclusa anche un'inequivocabile immagine raccolta al dormitorio di Cupello (Ch)



Nibbi reali (circa 40) in volteggio sopra il dormitorio di Cupello – gennaio 2012

Peraltro il Report evidenziava dettagliatamente la posizione dei siti di dormitorio usati in Abruzzo dalla specie, tutti esterni ai SIC citati dal SIA. In sintesi, i nibbi nidificanti nei SIC in inverno utilizzano aree esterne sia per il foraggiamento che per trascorrere la notte.

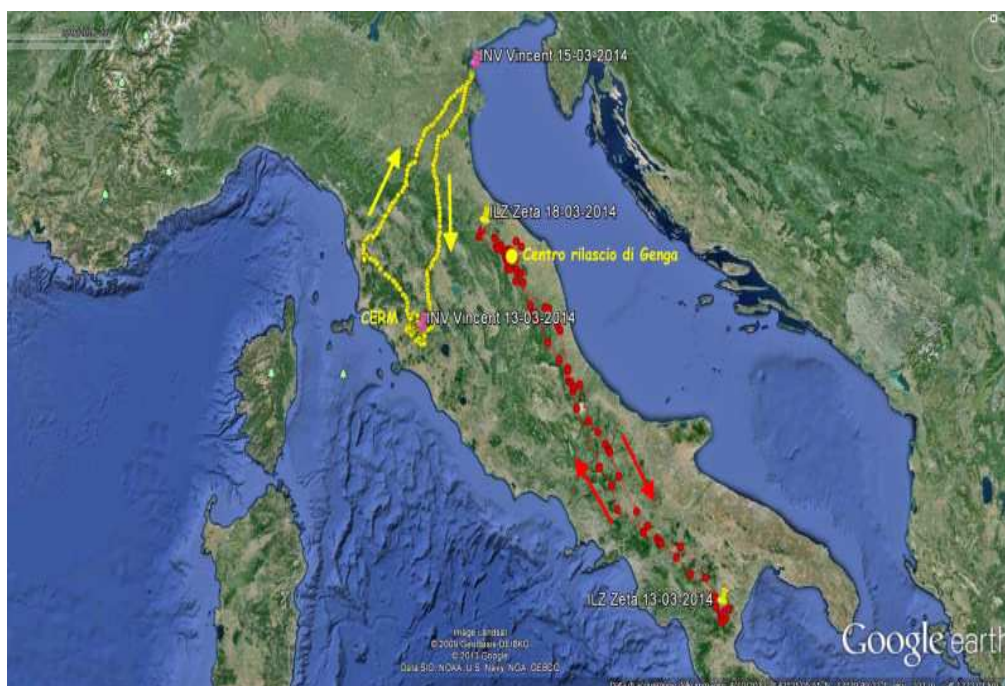
I dati e i report sopra riportati sono stati raccolti e redatti da ornitologi volontari ed è veramente sconcertante che un'azienda come TERNA non riesca a presentare al Ministero dell'Ambiente uno studio con gli standard necessari per procedere ad esaminare il progetto!

E' possibile aggiungere una seconda linea a quella già esistente proprio perpendicolarmente alle traiettorie che d'inverno ogni giorno vengono attraversate da decine di nibbi?

Terna ha, per esempio, raccolto dati sulla mortalità della linea già esistente in quel tratto?

d) Il progetto LIFE Save-the-flyers

Recentemente, grazie ad alcuni nibbi reali marcati con trasmettenti (nell'ambito di un Progetto LIFE "Save the Flyers", quindi a conoscenza del Ministero dell'Ambiente) è stata accertata l'enorme capacità di spostamento della specie (qui sotto un esempio di spostamenti) che rende bene l'idea della scala a cui bisogna considerare gli impatti potenziali dei progetti come quello dell'elettrodotto Villanova – Gissi (rimandiamo allo studio "*Spatial distribution of wind turbines is crucial for the survival of red kite populations*", Biological Conservation, 155/2012, disponibile in pdf online tramite una banale ricerca su google, che, seppur fondato sulla distribuzione delle centrali eoliche, evidenzia bene come una popolazione vada gestita alla scala appropriata).



e) I dati dei monitoraggi ambientali di altre opere di TERNA e di altri operatori

TERNA dovrebbe avere anche i dati dei monitoraggi prescritti (ma mai pubblicati, si veda il capitolo apposito) per gli elettrodotti in corso di realizzazione nell'area, nonché degli altri operatori che hanno realizzato o stanno per realizzare progetti nelle stesse aree.

Tali dati sono (o forse sarebbe meglio dire, dovrebbero?) sicuramente depositati presso il Ministero dell'Ambiente e presso le regioni. Come mai TERNA non li ha usati?

L'intervento del segretariato della Convenzione di Bonn

Il segretariato della Convenzione di Bonn ha scritto ad Aprile 2012 al Ministero dell'Ambiente per esprimere preoccupazione per la popolazione di Nibbio reale nel chietino. Tra l'altro sottolineiamo che la meta-popolazione abruzzese, la seconda per abbondanza in Italia, gravita tra siti di dormitorio ed alimentazione in cui si concentrano decine di individui. Per una specie con questa vagilità gli impatti dell'elettrodotto in questione andrebbero considerati assieme a quelli degli innumerevoli impianti eolici sorti (e in progetto) nell'area del Sangro e del Trigno, come prescritto dall'Allegato G del D.P.R.357/1997 e ss.mm.ii. relativo ai contenuti della Valutazione di incidenza (allegato che recita

testualmente *“Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:... -alla complementarietà con altri piani e/o progetti*). Nello stesso allegato si precisa che devono essere prese in considerazione le conseguenze sulle *“connessioni ecologiche”*.

Alle note sopra richiamate il Ministero dell'Ambiente non ha dato alcuna risposta nonostante gli obblighi di cui al già citato Art.28 comma 1 del D.lgs. sul monitoraggio.

Di conseguenza viene da chiedersi su quali basi vengono tutelate le popolazioni animali protette dalle Convenzioni internazionali e dalle Direttive Comunitarie, visto che, tra l'altro, che per il lotto precedente in fase di realizzazione (Villanova-Gissi) non sono disponibili informazioni di dettaglio circa queste problematiche né gli studi di monitoraggio, nonostante ciò sia previsto nel Decreto autorizzativo.

In ogni caso le plurime segnalazioni circa la presenza di un numero di individui così rilevante a scala nazionale ed internazionale potenzialmente oggetto di impatti negativi, non segnalata adeguatamente nello studio di incidenza, determinano l'impossibilità di approvare la Valutazione di Incidenza.

9)PIANI DI GESTIONE DEI S.I.C. - ERRONEA INDICAZIONE DA PARTE DI TERNA - MANCATA INDICAZIONE DI SPECIE

Il proponente dichiara di non essere a conoscenza della redazione dei piani di gestione di alcuni SIC abruzzesi, quali quello del Monte Sorbo (IT7140123) e dei Monti Frentani e Fiume Treste (IT7140210). Questa informazione è errata in quanto la Regione Abruzzo nell'ambito del Piano di sviluppo Rurale 2007/2013 ha finanziato la redazione dei Piani di Gestione dei SIC che sono stati consegnati per la gran parte a Giugno 2014 alla Regione Abruzzo – Direzione Agricoltura.

Il finanziamento e la consegna dei piani è stato oggetto di numerosi articoli di stampa, assemblee, incontri pubblici ecc. e il fatto che gli estensori del SIA non abbiano conoscenza di tutto ciò la dice lunga sul livello di approfondimento della documentazione presentata.

Alcuni piani, come quello del Fiume Trigno, sono ancora in corso di elaborazione ma vi sono informazioni (citate dalla stampa e quindi di pubblico dominio) relative al ritrovamento di una specie importantissima quale la Lontra. Un esemplare è stato trovato il 30/08/2014 nell'area industriale lungo il fiume Trigno, segnalazione riportata dalla stampa che successivamente, con grande enfasi, ha riportato nuove informazioni sulla presenza stabile della specie lungo il corso d'acqua proprio in attuazione delle ricerche relative alla redazione del piano del SIC. Tale presenza faunistica non viene neanche citata nel S.I.A (quando sarebbe bastato leggere i giornali!).

10)RISULTATI DELLA PROCEDURA DI V.I.A. DEL 2004 RELATIVA ALLA CENTRALE A CICLO COMBINATO DI GISSI

La centrale a ciclo combinato di Gissi è già connessa alla rete elettrica nazionale e la sua costruzione (ivi comprese tutte le opere accessorie come gasdotto e connessione elettrica) è stata sottoposta, a suo tempo a preventiva procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (Decreto ministeriale del 18/03/2004).

A 7 anni di distanza l'elettrodotto Gissi – Foggia, secondo il proponente, serve anche per garantire la produzione della Centrale e a migliorare l'immissione in rete dell'energia prodotta da questo impianto.

Se così fosse si tratta sostanzialmente di una modifica all'impianto esistente e alle infrastrutture di connessione, a suo tempo evidentemente sottostimate. Come minimo ci si aspetterebbe di conoscere i dati del piano di monitoraggio (e della produzione) tra il 2004 e il 2010-2011, visto che i due interventi sono strettamente interconnessi. Nulla di tutto ciò è riscontrabile nella documentazione di V.I.A.

Inoltre anche in questo caso vengono presentati solo alcuni dati parziali (mancano del monitoraggio acustico prescritto) direttamente sul sito del gestore, nonostante il già richiamato Art.28 imponga che i risultati dei monitoraggi devono essere presentati sul sito dell'autorità competente (quindi il Ministero dell'Ambiente). Cosa può dirci l'Autorità competente sullo stato di attuazione del progetto del 2004 e del suo Piano di Monitoraggio? Rispetto alle attese (basta ricercare la documentazione prodotta a suo tempo) la centrale quanto ha prodotto in termini di energia elettrica? Ci sono stati problemi nel dispacciamento dell'energia (a tal proposito sono a nostro avviso interessanti i dati presentati nel paragrafo successivo)? Per quali ragioni? Su quali dati oggettivi si basa la proposta di modifica del progetto del 2004 con l'aggiunta di un elettrodotto di 139 km?

11)ASSENZA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO (sia per la V.I.A. sia per la V.I.)

Lo Studio di Impatto non prende in alcun modo in considerazione l'effetto cumulo sia rispetto alle pressioni ambientali già esistenti sia rispetto allo sviluppo di altri interventi, ivi compresi quelli relativi

alle attività collegate al trasporto dell'energia.

A mero titolo di esempio, citiamo il progetto di Terna presentato per l'assoggettività a V.I.A. Elettrodotto aereo a 150 kV in semplice terna "S.E. Rotello - Rotello Smistamento" (<http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1388>) che ha allegato la Valutazione di Incidenza per uno dei SIC ("Bosco tra Fiume Saccione e Torrente Tona IT7222266) che è interessato dalla Valutazione di Incidenza dell'intervento qui in esame! Altro progetto che avrebbe dovuto essere considerato in quanto insistente nella stessa area è l'Elettrodotto a 380 kV in semplice terna S.E. Benevento II – Foggia (<http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/124>) per il quale il Decreto di compatibilità ambientale prescriveva la realizzazione, ante operam, di un piano di monitoraggio (di cui non è possibile reperire alcunché sul sito ministeriale).

Tra tutte le opere che possono determinare un effetto cumulo, non viene citata, addirittura, il Villanova-Gissi in via di realizzazione proprio in questi mesi tra veementi proteste della cittadinanza che rappresenta, di fatto, il primo lotto di un'opera unica. In caso di mancata valutazione dell'effetto cumulo ci troveremmo di fronte ad un caso di scuola di "salami slicing" (lo spezzettamento di un'opera unitaria in tanti lotti per evitare di esaminare l'impatto complessivo).

Sulle criticità del primo lotto rimandiamo al Dossier "*Elettrodotto Villanova – Gissi: stop ad un'opera inutile e rischio idrogeologico*" redatto dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ed inviato al Ministero dell'Ambiente.

Altro progetto in corso nell'area e soggetto a V.I.A. nazionale è il Potenziamento infrastrutturale e operativo dell'aeroporto di Foggia G. Lisa - Prolungamento della pista di volo RWY 15/33 nella direzione Nord della testata 15 (<http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/600>). Tra le problematiche connesse alla realizzazione degli aeroporti vi è anche quella del bird-strike (collisioni con gli uccelli).

Le stesse mappe presentate nell'integrazione da TERNA evidenziano la presenza di centinaia di aerogeneratori, tra costruiti e in progetto.

Come è noto gli impianti eolici possono incidere fortemente sull'avifauna con lo stesso tipo di impatto degli elettrodotti di grandi dimensioni AT e, cioè, il rischio di collisione.

Sicuramente esistono numerosi dati di monitoraggio ante-operam per questi interventi. Inoltre gli impianti eolici realizzati avranno un piano di monitoraggio di tale fenomeno, visto che sono stati sottoposti a V.I.A. e, per esperienza di chi scrive, negli Studi di Impatto Ambientale e/o nelle prescrizioni vengono sempre previste forme di monitoraggio post-operam. Questi dati, sicuramente esistenti, di maggiore dettaglio e derivanti da azioni di monitoraggio di campo di cui il presente S.I.A. è del tutto sprovvisto, non vengono neanche citati dal proponente.

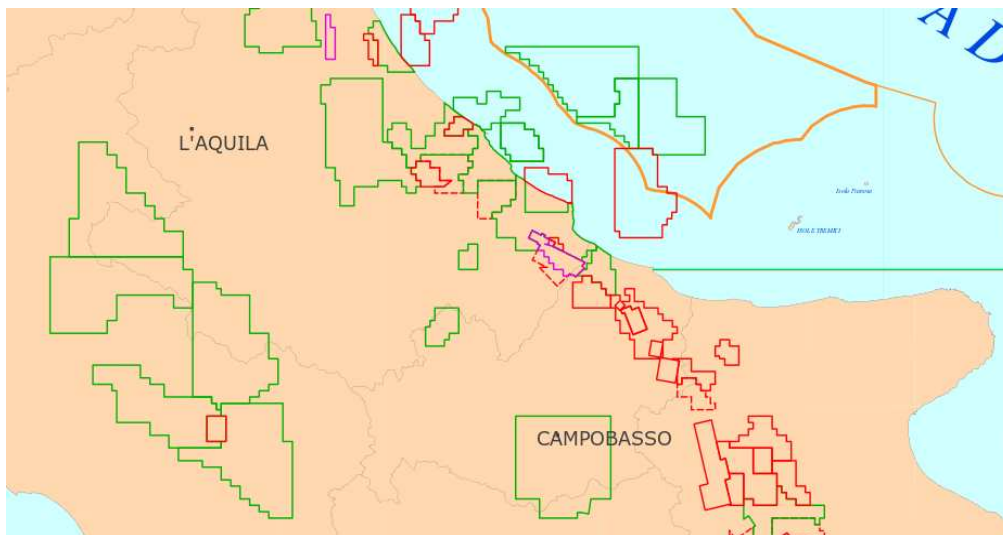
Tutto ciò impedisce di valutare l'effetto cumulo dell'intervento in oggetto con quelli già realizzati o in corso di autorizzazione. A mero titolo di esempio, si possono associare dati di mortalità/km e/o mortalità aggiunta annua, anche con modelli, per valutare l'effetto cumulo potenziale dei vari interventi che possono incidere sulla stessa componente ambientale (in questo caso, sulla fauna).

A mero titolo di esempio, richiamiamo lo studio "*Spatial distribution of wind turbines is crucial for the survival of red kite populations*" pubblicato nel 2012 sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale Biological Conservation (155) per far comprendere il tipo di approccio che dovrebbe essere usato obbligatoriamente prima di consentire tutti questi progetti insistenti sulla stessa aree e potenzialmente incidente sulle stesse specie.

Basta altresì consultare la mappa dei titoli minerari dell'UNMIG per scoprire che l'elettrodotto attraversa numerosi titoli minerari per le quali dovrebbe essere valutato l'effetto cumulo con, ad esempio, le emissioni fuggitive in atmosfera.

Di tutto ciò non solo non vi è traccia, neanche della rappresentazione grafica dei titoli (nonostante la mappa sia facilmente reperibile sul sito dell'UNMIG).

Infine non viene neanche citato il progetto attualmente in fase di V.I.A. interregionale (Abruzzo e Molise) per il gasdotto Larino – Chieti, che nell'area di Montenero di Bisaccia intersecherà l'elettrodotto. Si evidenzia che questo metanodotto è stato inserito nella Rete Nazionale dei Gasdotti con il Decreto Ministro Sviluppo Economico 28 gennaio 2013 (e, quindi, doveva essere noto al proponente).



12) PUBBLICAZIONE DEI DATI

Il Ministero dell'Ambiente e le regioni italiane sono inadempienti rispetto agli obblighi di cui all'art.28 comma 2 del D.lgs.152/2006 relativo alla pubblicazione dei risultati dei monitoraggi dei progetti già approvati e realizzati. In assenza di tali informazioni:

a) i cittadini non possono formarsi un'idea completa dei rischi associati a progetti come quello in esame venendo meno uno dei capisaldi del diritto comunitario, quello del diritto all'informazione e alla scelta consapevole sullo sviluppo futuro del proprio territorio;

b) non si capisce come la pubblica amministrazione possa agire, in assenza di tali informazioni, in maniera efficace ed efficiente per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati a livello comunitario e, in particolare, il costante miglioramento delle condizioni delle matrici aria, acqua e suolo, valutando correttamente le nuove proposte e l'effetto cumulo;

c) non si comprende come possa un'amministrazione che dimostra di non seguire i progetti approvati sotto la sua responsabilità decidere su ulteriori interventi.

Tra l'altro stigmatizziamo che non sono disponibili i dati neanche per l'elettrodotto Villanova – Gissi in costruzione.

13) VERIFICA DELLO STATO DEI PROGETTI APPROVATI E REALIZZATI NEL SETTORE

Il Ministero dell'Ambiente è inadempiente circa la verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni per i progetti approvati. Una verifica effettuata nel giugno 2013 dal Ministero dell'Ambiente sull'ottemperanza delle prescrizioni dei progetti approvati tra il 1989 e il 2000 (sic!) ha evidenziato la completa incapacità del Ministero dell'Ambiente di assicurare il rispetto dei Decreti di compatibilità ambientale. Su 175 progetti realizzati per 100 non si conosce il fato delle prescrizioni. Su oltre 1600 prescrizioni imposte ne risultano ottemperate poco più di 500. Non osiamo immaginare quale possa essere lo stato dell'ottemperanza delle prescrizioni a livello dei progetti vagliati dalle regioni. Tra l'altro diversi progetti esaminati dal Ministero riguardavano proprio il settore degli elettrodotti. Con questi dati e con queste omissioni riteniamo che il Ministero dell'Ambiente non sia nelle condizioni materiali di assicurare praticamente nulla in relazione ai progetti che deve valutare e di cui deve assicurare la corretta realizzazione; figurarsi poter approvare nuovi interventi!

14) IMPATTO PAESAGGISTICO – INADEGUATEZZA DELLA MAPPA DELLA PERCEZIONE

Per il solo tratto in provincia di Foggia si rilevano ben 60 interferenze con beni tutelati dal nuovo Piano paesistico regionale. Questo la dice lunga sull'impatto paesaggistico dell'intervento anche se il proponente come al solito in maniera del tutto autoreferenziale lo giudica compatibile. Il proponente avrebbe dovuto rispondere ad una serie di domande per affrontare oggettivamente la problematica. Quanti fruitori sono colpiti ogni anno dall'impatto percettivo? Quanta parte della popolazione è interessata, in termini percentuali ed assoluti? Qual è l'impatto sui beni culturali accanto ai quali verrà realizzata questa infrastruttura, tenendo conto della presenza dell'elettrodotto già esistente?

A mero titolo di esempio, evidenziamo che la mappa della percezione non è stata elaborata tenendo conto degli altri elettrodotti presenti (compresa la linea 380Kv attuale) nonché degli aerogeneratori esistenti. Inoltre le categorie che appaiono sulla mappa sono sostanzialmente 5 mentre la legenda parla di 6 categorie (stranamente non compare mai la categoria "dominante", neanche alla stazione di Larino!). Pertanto è necessario verificare, a nostro avviso, la restituzione del modello sulla mappa.

Praticamente si rischia il cosiddetto "effetto selva", più volte censurato dalle sovrintendenze e dalla stessa giustizia amministrativa, che però non viene valutato affatto! Si tratta di un'ulteriore lacuna rispetto all'effetto cumulo, più volte richiamato in queste osservazioni, questa volta collegato agli impatti di tipo paesaggistico. Esprimiamo altresì forti perplessità sull'introduzione dei piloni "monostelo" che in alcuni casi e in alcuni contesti ambientali appaiono avere un impatto paesaggistico anche maggiore dei sostegni tradizionali. Invitiamo a verificarne l'impatto consultando le immagini dell'elettrodotto Rizziconi – Sorgenti oggi in costruzione (seppur con un sostegno sequestrato dalla Magistratura).



15)R
ISC
HI
PER
INTE



REFERENZE CON GASDOTTI

I primi 4 interventi prevedono ben 19 (20 considerando il nuovo gasdotto Larino – Chieti) attraversamenti di metanodotti. Ovviamente dal punto di vista tecnico TERNA dichiara di rispettare le normative di settore. In realtà in questa sede si deve valutare l'impatto ambientale (anche sulla componente della salute). In considerazione di quanto accaduto recentemente a Pineto, con l'esplosione di un metanodotto ad alta pressione, a seguito di un possibile innesco costituito da un vicino elettrodotto (in tale direzione si è espresso il comandante dei VV.FF. di Teramo in una dichiarazione pubblica su Rainews24), crediamo sia indispensabile analizzare gli scenari di rischio in relazione a queste interferenze con metodi oggettivi (stato della rete dei gasdotti nei punti di interferenza; valutazione dell'intorno; scenari di danno in varie condizioni meteo ecc).



Foto del gasdotto

esploso a Pineto il 6 marzo 2015 (immagine di Guglielmo Di Camillo)

16)DEPREZZAMENTO IMMOBILI ED ATTIVITA' ECONOMICHE

Nel S.I.A. manca completamente un'analisi dei costi sopportati dai cittadini, sia direttamente (pur tenendo conto dell'indennizzo che spetta ad alcuni di essi proprietari di immobili direttamente interessati dalle opere) che indirettamente.

In particolare:

-non viene valutato il deprezzamento degli immobili e delle attività, con dati oggettivi (a tal proposito, a mero titolo di esempio, si richiama una ricerca scientifica che ha confermato un impatto negativo sul valore delle proprietà che sono in prossimità di elettrodotti dal titolo “*The price of HVTLs on Abutting Homes*”).

-non viene valutato l'impatto sul valore delle attività economiche legate alla fruizione del paesaggio che pure si stanno sviluppando nella fascia collinare attraversata da questa opera (basti pensare ai b&b; agli agriturismi ecc.).

Reprinted with permission from The Appraisal Journal (2013, Winter)
©2013 by the Appraisal Institute, Chicago, Illinois. All Rights Reserved.

The Price Effects of HVTLs on Abutting Homes

by Steven C. Bottenmiller, MAI, and Marvin L. Wolverton, PhD, MAI

The Bonneville Power Administration (BPA) was created in 1937 to market electricity generated at the then new Bonneville Dam on the Columbia River. In fulfillment of its mission, BPA now operates a system of 15,000 circuit miles!

FEATURES

ABSTRACT

This article reports findings of an empirical study of Portland, OR, and Seattle, WA, housing markets. It examines the price effect of abutting high-voltage transmission line (HVTL) rights of way. The results are

17)TERNA ED IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

TERNA recentemente è arrivata a sostenere che i sostegni con le loro fondazioni sono utili a contrastare i fenomeni franosi (sic!) e che sono normalmente realizzati in risaie e lagune (si noti bene, tutte aree con acqua stagnante, mentre i fiumi non vengono citati!).

Tal considerazioni sono state ripetute anche in un servizio andato in onda poche settimane or sono sul TG2 delle 20:30 (<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-fc092b1f-2025-42f0-a640-7efcf725575d-tg2.html>), in cui il rappresentante dell'azienda ha replicato alle critiche sulla questione dei rischi idrogeologici del primo lotto Villanova – Gissi (stiamo parlando di 55 sostegni su 151 posizionati in aree a rischio idrogeologico).



Nel caso del secondo lotto Gissi - Foggia TERNA e il Ministero dell'Ambiente paiono aver promosso – a nostro avviso a ragione - una linea di maggiore cautela, cercando di evitare la sovrapposizione dei sostegni con aree a rischio.

Nelle integrazioni si evidenzia, però, che diversi sostegni ricadono in zone classificate a “*pericolosità media*”.

A tal proposito si richiama, per l'AdB Abruzzo, il DPCM 29 settembre 1998 e in particolare il punto 2.1

Questa immagine, di un dissesto in Veneto, ben evidenzia il rischio di crollo di tali strutture (o dei cavi) sulle case.



Veneto, http://corriereedelveneto.corriere.it/fotogallery/2010/07/maltempo_padova/maltempo-crolli-allagamenti-padovano-1703498062381.shtml#3

A riprova della pericolosità di tali situazioni anche per l'effetto domino che può verificarsi, riportiamo questo recente articolo in cui in Liguria l'autostrada è stata chiusa proprio per il rischio di crollo di un sostegno con la base erosa dall'acqua!

CRONACA | sabato 15 novembre 2014, 22:01

Cavi elettrici pericolanti, chiusa dalle 23 l'autostrada tra Albenga e Borghetto

| Condividi

Attualmente in bilico risulta essere il traliccio la cui base è stata erosa dallo scorrere dell'acqua

Liguria, <http://www.savonianews.it/2014/11/15/leggi-notizia/argomenti/cronaca-2/articolo/cavi-elettrici-pericolanti-chiusa-dalle-23-lautostrada-tra-albenga-e-borghetto.html>

Le immagini tratte da un video del canale privato Rete8 <http://www.rete8.it/prima-pagina/11265-maltempo-la-stima-dei-danni-nel-teramano.html> sono letteralmente impressionanti.



Facciamo notare che un crollo di questo tipo, a parte la gravità del fatto in sé, comporta, tra l'altro, almeno tre effetti a catena:

a) i cavi possono crollare su case, strade ed altre infrastrutture causando ulteriori danni;

b) il traliccio crollato può ostruire il corso d'acqua in piena o essere trasportato verso valle occludendo le luci di ponti;

c) può avvenire un black-out elettrico con i danni derivanti.

In considerazione di tutto quanto sopra esposto si chiede di esprimere parere negativo all'intervento.

Cordiali saluti

Villafranca Tirrena, 19 marzo 2015

F.to Antonino La Rosa